

**Nel mondo degli uomini, alla fine  
c'è sempre qualcuno che resta deluso  
e spezza la catena dell'amore  
a causa della propria infelicità.**

"... la vita è come un concerto jazz; nella session bisogna usare parecchia istintività, cogliere al volo spunti e sfumature."  
Il signor Tramontano ascolta questa frase e pensa al suo vissuto. Sa bene che sull'argomento non esiste la verità assoluta, ma deve ammettere che è un'immagine efficace per descrivere una visione della vita. Lui ha già voltato la boa dei cinquant'anni, si porta sulle spalle il peso di scelte più o meno discutibili ed eventi tragici. Una vita spesso complicata dai suoi vizi, ma anche addolcita dalle sue virtù. Eventi che gli hanno procurato l'illusione di sentirsi pronto ad affrontare qualunque imprevisto. Ma sulla strada trova un inciampo che non aveva mai messo in conto, è la morte improvvisa e imprevedibile di Guastaferro, il suo amico di sempre. Da lì in poi ci saranno molte cose da risistemare; è una situazione che obbligherà il signor Tramontano a dover prendere decisioni. Accompagnato da Frida, la sua cagnetta fedele, proverà a rimettersi in carreggiata. Lui sa che c'è un solo modo per riuscire nell'intento: riconquistare gli affetti familiari senza per questo snaturare il suo modo d'essere.



**Massimo Luongo** nasce a Napoli nel 1961, dove tutt'ora vive e lavora. Si dedica prevalentemente al componimento poetico, e consegue vari riconoscimenti, nell'ambito di concorsi letterari. Nel 1996 vince il premio internazionale "Nuove Lettere" per la poesia e viene pubblicata la sua raccolta di versi, intitolata "Fiori di fumo". Il romanzo *C'è sempre qualcuno che resta deluso* è la sua opera di esordio nella narrativa.

€ 15,00



Guida:editori

Massimo Luongo C'È SEMPRE QUALCUNO CHE RESTA DELUSO

**Massimo Luongo**

# **C'È SEMPRE QUALCUNO CHE RESTA DELUSO**

i risvegli di Tramontano e Frida



prefazione di Luigi Caramiello

Guida:editori

**Pluriverso**

*Fiction*

Collana diretta da Luigi Caramiello e Antonio Tricomi

Massimo Luongo

C'è sempre qualcuno  
che resta deluso

I risvegli di Tramontano e Frida

Guida  editori

Copyright © 2018 Guida Editori

www.guidaeditori.it  
redazione@guida.it

In copertina:  
Georges Seurat,  
*Une baignade à Asnières* (partic.),  
1884

Proprietà letteraria riservata  
Guida Editori srl  
Via Bisignano, 11  
80121 Napoli

Finito di stampare  
nel maggio 2018  
da Grafica Elettronica srl  
per conto della Guida Editori srl

978-88-6866-429-9

Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% del presente volume dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5 della legge 22 aprile 1941 n. 633.

Le fotocopie di carattere professionale, economico o commerciale o comunque per uso diverso da quello personale possono essere effettuate a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da CLEARedi, Centro Licenze e Autorizzazioni per le Riproduzioni Editoriali, corso di Porta Romana 108, 20122 Milano e-mail autorizzazioni@clearedi.org e sito web www.clearedi.org

## Prefazione

Ascoltare al telegiornale che una frana, in India, ha completamente sepolto un paesino, facendo oltre 3mila vittime, fa meno effetto che sapere dell'otite di cui si è ammalato tuo figlio, o la donna che ami. È semplicemente un problema di scala, in altre parole di *distanza*. Un papà del villaggio indiano, che abbia visto perire la moglie e i bambini sperimenta una dimensione catastrofica sul piano emotivo ed esistenziale, alla quale potrebbe anche non sopravvivere.

In sostanza, la misura della sofferenza umana, un tema centrale in questo bel libro di Massimo Luongo, di fronte ai casi della vita è data dal grado di *prossimità*, che hanno le persone, gli eventi, le situazioni. È questo che rende, nella nostra percezione, un accadimento, a prescindere dalla sua natura, dalla sua rilevanza, una semplice "notizia", presto dimenticata, oppure una vera e propria tragedia, una catastrofe, che segna in modo indelebile la nostra vita. Ovviamente, certi grandi avvenimenti epocali, creano per tutti, un certo grado di scuotimento emotivo, e quindi suscitano attenzione, interesse, coinvolgimento collettivo. È per questo che tanta parte della letteratura di successo fa leva sul sensazionalismo per esercitare un forte impatto sul lettore, e così attrarre il più vasto pubblico.

Ecco, *C'è sempre qualcuno che resta deluso*, con cui Massimo Luongo fa il suo esordio nella narrativa, si struttura con una modalità, un impianto, uno stile che lo collocano esattamente agli antipodi di questa tendenza. Forse è questo il maggior punto di forza di questo libro, il suo sottrarsi ostinato e convinto, alla logica dell'eccesso, alla drammatizzazione a buon mercato, alla spettacolarizzazione gratuita. Eppure, nonostante certi interessanti indizi di minimalismo, non credo si debba collocare questo lavoro in un filone di genere intimista.

Credo che "l'istinto di narrare"<sup>1</sup> così tipico del nostro essere umani, si declini in questo lavoro attraverso un impianto che fa aderire pienamente lo stile di scrittura alla dimensione della quotidianità.

Sì, perché al centro della "poetica", suggestiva e interessante, di questo autore si colloca proprio lo snodarsi delle ordinarie vicende della vita, l'intessersi minuzioso o lo spezzarsi repentino, di certi sottilissimi fili a cui è sospeso l'equilibrio psicologico, esistenziale, identitario di ognuno. Ecco, la letteratura di Massimo Luongo si volge esattamente all'indagine di questa trama. Il signor Tramontano, in questo senso, può costituire l'immagine riflessa, "in uno specchio imperfetto" direbbe Nietzsche<sup>2</sup>, di chiunque di noi, o del possibile nostro sodale. La sofferenza per la scomparsa, reale o metaforica, del padre<sup>3</sup>, la nostalgia della madre, il dramma, inaccettabile, della perdita di un figlio, l'assistere più o meno impotenti allo sfilacciarsi dei propri più intimi legami, l'incomprensione con le persone più care, la crisi della propria famiglia, o la dipartita improvvisa di un amico, sono fenomeni "universali" della vita, che in tanti hanno dovuto subire e governare con esiti diversi, a seconda della tempra o semplicemente della fortuna.

Ma, talvolta uno di questi eventi, può essere la goccia che fa traboccare il vaso, l'accadimento che determina la fine di ogni certezza, il fatto che produce la morfogenesi repentina di una condizione e la spinta ineluttabile che mette in discussione ogni capacità e possibilità di tenuta. Anche per gli individui caratterialmente più solidi. A volte neppure noi stessi, sembra suggerire l'autore, siamo pienamente consapevoli dell'importanza che rivestono certi legami. E invece taluni meccanismi di relazione hanno il carattere misterioso dell'*enteglement* quantistico<sup>4</sup>, in virtù del quale una perturbazione, in un punto qualsiasi, ha conseguenze tangibili sugli altri segmenti di quello che è da considerare inevitabilmente un "sistema".

Il protagonista di questo romanzo bello e intenso sperimenta precisamente una dimensione di questo tipo. La narrazione di Massimo Luongo è esattamente l'osservazione e lo scandaglio, a distanza molto ravvicinata, di quanto può accadere nell'animo di un uomo variamente e duramente provato dalla vita. Eppure, attraverso il racconto di questa vicenda individuale, si incrociano personaggi e situazioni, che evocano ognuno pezzi di realtà, frammenti di mondi, tipici, più generalmente, della nostra esistenza, non solo contemporanea.

Massimo Luongo ci conduce per mano alla scoperta di certe pulsioni interiori, di specifiche dinamiche della passione, del sentimento, del desiderio, ma lo fa sempre in modo contenuto, sobrio, delicato, discreto. Anche quando sotto la sua lente di osservazione finiscono universi e situazioni, decisamente *borderline*, la sua scrittura non ne risente, non si incattivisce, né tantomeno si approssima a qualche improbabile stilema "maudit".

Eppure, Massimo Luongo è poeta, anzi possiamo dire che la forma narrativa, con cui si presenta oggi, è un'evoluzione, una deriva, del suo codice originario. Ma la sopravvivenza di questa memoria, qui, nella forma romanzo, si sottolinea nella maniera più intensa e palese, nel richiamo, esplicitato in vario modo, alla dimensione della musicalità. Possiamo dire che *C'è sempre qualcuno che resta deluso*, aldilà delle indicazioni specifiche dei rimandi "tecnici", si struttura interamente in base ad un codice narrativo che *contiene* la sua colonna sonora.

Del resto, "I cantanti lavorano con la metrica ed i versi, insieme agli strumentisti, ma questo non cambia il fatto che raccontino storie: la sola differenza è che le travestono"<sup>5</sup>. Quale sia il carattere di questi mascheramenti narrativi è cosa che dovrà piacevolmente scoprire o immaginare il lettore. Il quale, invece non faticherà a riconoscere i luoghi, tutt'altro che immaginari, della narrazione, da Napoli a Lisbona. Territori fisici, con i loro scompensi, con i disagi e le contraddizioni da cui sono attraversati, che rappresentano il contraltare "realistico", naturalistico persino, a quella dimensione di rinascita e riscatto spirituale, che è la vocazione più nobile ed intima del libro e del suo autore.

Luigi Caramiello

#### Note

<sup>1</sup> GOTTSCHALL J., *L'istinto di narrare*, Bollati Boringhieri, Torino, 2014.

<sup>2</sup> NIETZSCHE F., *Così parlò Zarathustra*, Longanesi, Milano, 1979, p. 98.

<sup>3</sup> Cfr. ZOJA L., *Il gesto di Ettore*, Bollati Boringhieri, Torino, 2000; cfr., CARAMIELLO L., *La droga della modernità*, UTET, Torino, 2003.

<sup>4</sup> ACZEL A.D., *Enteglement*, Raffaello Cortina, Milano, 2016.

<sup>5</sup> Gottschall, cit., p. 28.